

SPECIALE COVID-19

I BIG DELLE RETI RACCONTANO IL DAY AFTER DELLA CONSULENZA

Dario Di Muro | Massimo Doris | Alessandro Foti | Pietro Giuliani | Duccio Marconi | Gian Maria Mossa | Paola Pietrafesa | Ferdinando Rebecchi

ORIZZONTI ANTI-CRISI

Alessandro Aspesi, country head Italy di Columbia Threadneedle Investments, delinea i possibili scenari futuri sui mercati dopo la grave pandemia del Coronavirus

NUOVI TREND

La financial advisory di fronte alla sfida dell'era digitale

RETRIBUZIONI

I bonus e gli incentivi pagati ai cf italiani tra contanti e azioni

GUARDARE **OLTRE** LA CRISI

*Aspesi (Columbia Threadneedle Investments): “Nuovi scenari all’orizzonte dopo la pandemia
Nel medio e lungo periodo vediamo ancora con particolare favore il settore della tecnologia”*



di Andrea Telara

Parlare di mercati, di risparmio e di investimenti quando mezzo mondo è bloccato per l'emergenza del

Coronavirus, è un compito non facile per qualsiasi esponente della comunità finanziaria, anche per i professionisti più navigati che hanno visto da vicino tutte le crisi dell'ultimo ventennio.



Ma **Alessandro Aspesi** (nella foto), country head Italy di **Columbia Threadneedle Investments**, fa quello che un buon asset manager deve sempre fare, anche durante una recessione

di dimensioni planetarie come quella generata dalla pandemia del Covid-19. Aspesi guarda cioè al medio e lungo periodo, a quei cambiamenti strutturali che un evento nefasto come l'attuale emergenza sanitaria porterà nell'economia globale, nelle abitudini dei consumatori, nell'industria e nel modo di produrre beni o servizi, soprattutto quando il peggio sarà alle spalle. È proprio da questa analisi che, secondo il country head Italy di Columbia Threadneedle, bisogna partire per capire come difendere oggi il portafoglio degli investitori e come valorizzarlo in prospettiva futura, mantenendo dritta la barra del timone con una strategia lungimirante.

Dottor Aspesi, quali cambiamenti dobbiamo aspettarci in un orizzonte di medio e lungo termine, quando questa epidemia sarà finalmente terminata?

Innanzitutto, faccio una premessa: indubbiamente questa epidemia ha notevoli impatti nel breve termine che sono difficili da quantificare a priori. Lo scenario è ben diverso, invece, se si dilata l'orizzonte temporale. A meno che i decessi dovuti al Coronavirus non riducano sensibilmente la dimensioni della forza lavoro mondiale, io credo che la crescita economica globale, una volta finita l'emergenza, tornerà a normalizzarsi con velocità. Probabilmente ci saranno notevoli differenze da un settore all'altro e, a livello aziendale, forse vedremo vincitori e perdenti. Ma è improbabile che l'attività economica aggregata subisca contraccolpi nel lungo periodo.

LA SOCIETÀ IN CIFRE

440
miliardi di euro*

Ripartiti tra mercati azionari sviluppati ed emergenti, reddito fisso, soluzioni multi asset e investimenti alternativi

*Dato al 31 dicembre 2019.

450+
professionisti di investimenti

Operanti dalle sedi di Londra, Singapore, Boston, Chicago, Minneapolis, New York, Portland e altri uffici negli Stati Uniti

17
paesi nel mondo

Presenza di Columbia Threadneedle in 17 paesi in Europa, Medio Oriente, Nord America e Asia-Pacifico

Dunque, tutto tornerà come prima?

No, anzi. Si verificheranno indubbiamente dei cambiamenti economici e culturali importanti, molti dei quali vanno visti in positivo. Credo, per esempio, che ci sarà un maggiore impulso alle tematiche Esg, legate alla sostenibilità ambientale, alla responsabilità sociale e alla trasparenza della governance delle aziende. Pensiamo, per esempio, alle videoconferenze o allo smart working. In queste settimane di quarantena, molte aziende hanno compreso l'utilità di questo nuovo modo di lavorare, hanno visto quanto sia possibile migliorare le condizioni di vita dei dipendenti e avere impatti positivi sull'ambiente, eliminando gli spostamenti non necessari.

Quali settori ne trarranno vantaggio?

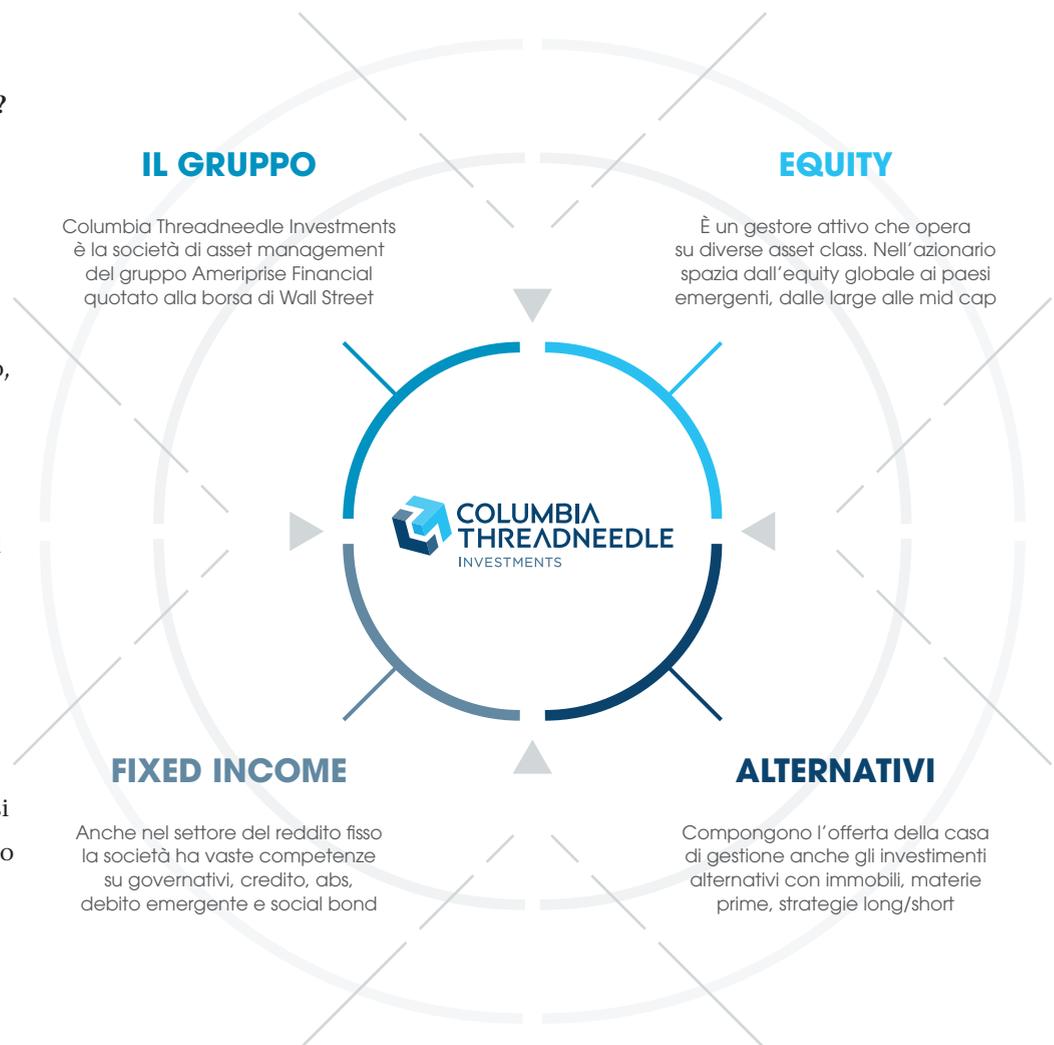
Nel lungo termine, la nostra view è molto positiva sul settore tecnologico e soprattutto su tutte le attività legate alla progressiva digitalizzazione dell'economia. I servizi di shopping e di intrattenimento online, per esempio, potrebbero beneficiare di un ulteriore aumento della domanda rispetto alle già positive tendenze degli ultimi anni. Stesso discorso per il business dei pagamenti digitali.

Quali settori saranno penalizzati?

Ripeto: fare previsioni esatte al momento è difficile ma si possono delineare alcuni scenari. Per esempio, si può ipotizzare che la ripresa del turismo richiederà molto più tempo rispetto agli acquisti nei negozi. I consumatori potrebbero inoltre effettuare una distinzione tra le spese di grande importo, come quella per l'automobile e l'abitazione, e i beni di consumo come gli indumenti.

Come possiamo tradurre queste sue analisi nelle strategie azionarie?

Nel mercato azionario, sempre in un'ottica di medio e lungo termine, abbiamo una strategia basata non su criteri geografici ma soprattutto sull'analisi della qualità dei titoli, con una preferenza per aziende con flussi di cassa stabili nel tempo, un'ottima posizione competitiva e un business solido. Per le ragioni che ho esposto prima, abbiamo una view positiva verso il comparto tecnologico, in particolare verso alcuni segmenti di mercato come quelli legati allo sviluppo della moneta elettronica e delle transazioni digitali o quello della produzione, dell'analisi e dell'elaborazione di dati e indici: un'attività che in queste settimane si



Saranno favorite tutte le aziende il cui business è collegato al mondo digitale, mentre ci sarà una spinta per i temi Esg

sta rivelando molto preziosa anche per capire le dinamiche della pandemia. Guardiamo con favore anche a titoli un po' troppo penalizzati dalla correzione delle borse di marzo, per esempio a quelli del del wealth management. Siamo, invece, sottopesati su altri settori come l'automobilistico, l'energetico, l'immobiliare o le utility dove vi è una notevole presenza di aziende indebitate.

E nel mercato obbligazionario?

Abbiamo un sottopeso sui governativi e sugli high yield. La crisi economica farà, infatti, aumentare i tassi di default e crescere il numero dei fallen angel, cioè le aziende che vedono un peggioramento del proprio rating, al di sotto della tripla B. Le nostre preferenze vanno soprattutto al credito corporate con rating sopra l'investment grade.